

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: MAGGIO/GIUGNO 2023



*"Abbiate lo spirito giocondo ed allegro nel fare
l'orazione con gaudio, il servizio di Dio con
allegrezza e tutti gli impegni con lieto coraggio".*

Vener. F. A. Marcucci



INDICE

La Redazione.....	pag. 3
La Parola del Papa	4
Lettera della Madre Generale	» 6
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci:	
La biografia del Venerabile F. A. Marcucci dai suoi scritti.....»	8
Mondo giovane:	» 11
Educare: Le bugie dei bambini.....»	14
Intercessione del ven. F.A.Marcucci e di Madre Tecla	» 17
Calendario iniziative anniversario morte del Venerabile F.A.Marcucci e Madre Tecla.....»	18
Causa di Beatificazione di Madre Tecla Relucenti.....»	19
XIV° Convegno degli Amici del Marcucci e di M.Tecla	» 20
Testimonianze di due Amiche del Marcucci e di Madre Tecla.....»	23
Dal Brasile: VI° Incontro Naz. “Amici del Marcucci e di M. Tecla....»	25
Francesco Antonio Marcucci e il Saggio delle Cose Ascolane.....»	30
Dalle Filippine: Maggio, mese della Madonna.....»	33
Da Casa Madre: Chiusura del mese di Maggio.....»	36
Festa del Centenario dell’Istituto Padre G.Semeria di Sparanise.....»	39
Festa di fine anno a Roma.....»	42
Dal Madagascar	» 46
Un breve ritorno alla Casa Generalizia.....»	48
Oltre la vita: Suor Maria Andreina Di Benedetto.....»	50
Pensieri dei bambini a Suor Andreina	» 52
Dall’Omelia di D. Lanfranco Iachetti al funerale di Suor Andreina...»	54
L’angolo della poesia.....»	56
Ricetta : Polpette di pesce.....»	58

LA REDAZIONE



Carissimi,

si è concluso il periodo pasquale e siamo rientrati, dopo la solennità della Pentecoste, nel tempo Ordinario, un tempo di celebrazione delle meraviglie di Dio, del suo Amore che si manifesta all'uomo.

In questo mese di giugno la liturgia ci propone di comprendere meglio le solennità della Santissima Trinità, del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, del Sacratissimo Cuore di Gesù e, infine, la nascita di San Giovanni Battista e i Santi Apostoli Pietro e Paolo. Tali solennità ci portano a riflettere proprio sull'infinito amore di Dio per ogni creatura. Papa Francesco ha definito Gesù come il volto della Misericordia del Padre, ed il suo Cuore il simbolo del suo amore salvifico per noi. L'Eucarestia è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato, offrendo tutto sé stesso sotto le specie del pane e del vino. Nell'Eucarestia troviamo l'espressione dell'amore di Dio, che soccorre e sostiene i suoi figli nella loro debolezza e fragilità. Nella prima domenica di questo mese celebreremo la solennità della Trinità, il mistero di Dio Uno e Trino, scopriremo la natura di Dio che è relazione d'amore tra le tre Persone, un amore così grande, che non poteva essere trattenuto e per questo è stato riversato su di noi.

Le solennità dei tre grandi Santi: S. Giovanni Battista e Santi Pietro e Paolo, diversi per natura ma accumulati da un'unica risposta d'amore alla chiamata del Maestro, ci accompagnino con il loro esempio a lasciarci toccare dal Maestro perché, mettendo da parte ogni paura, sappiamo imitarlo nel suo amore, andando incontro ai fratelli più bisognosi.

Giugno è anche tempo di vacanza, auguro a tutti gli studenti una buona conclusione dell'anno scolastico e buone vacanze a tutti.

Suor Antonia Casotto

LA PAROLA DEL PAPA



Piazza San Pietro

Domenica, 9 giugno 2013

[...] il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; [...] un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera.

Nei Vangeli troviamo diversi riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29). Fondamentale poi è il racconto della morte di Cristo secondo Giovanni. Questo evangelista infatti testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue ed acqua (cfr Gv 19,33-34).

Giovanni riconobbe in quel segno, apparentemente casuale, il compimento delle profezie: dal cuore di Gesù, Agnello immolato sulla croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita.

Agnello immolato sulla croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita.

Ma la misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo! Ce lo dice il Vangelo nell'episodio della vedova di Nain (Lc 7,11-17). Gesù, con i suoi discepoli, sta arrivando appunto a Nain, un villaggio della Galilea, proprio nel momento in cui si svolge un funerale: si porta alla sepoltura un ragazzo, figlio unico di una donna vedova.

Lo sguardo di Gesù si fissa subito sulla madre in pianto. Dice l'evangelista Luca: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei» (v. 13). Questa «compassione» è l'amore di Dio per l'uomo, è la misericordia, cioè l'atteggiamento di Dio a contatto con la miseria umana, con la nostra indigenza, la nostra sofferenza, la nostra angoscia.

Il termine biblico «compassione» richiama le viscere materne: la madre, infatti, prova una reazione tutta sua di fronte al dolore dei figli. Così ci ama Dio, dice la Scrittura.

E qual è il frutto di questo amore, di questa misericordia? E' la vita! Gesù disse alla vedova di Nain: «Non piangere!»,

e poi chiamò il ragazzo morto e lo risvegliò come da un sonno (cfr vv. 13-15). Pensiamo questo, è bello: la misericordia di Dio dà vita all'uomo, lo risuscita dalla morte.

Il Signore ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. E' pura misericordia! Andiamo da Gesù!

Rivolgiamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la «compassione» di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.



LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Il Signore ci doni la pace: la doni a chi è in guerra e a chi la fomenta; ai potenti e ai deboli; ai piccoli e ai grandi!

L'11 e il 12 luglio prossimi ricordiamo il passaggio al cielo di due figure che si sono amate molto in terra e insieme hanno fondato la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Dio ci ha dato prova del gradimento della collaborazione e della stima che li ha legati in terra, richiamandoli a sé in due giorni vicini, sebbene avvenuti a distanza di anni. La serva di Dio Madre Tecla Relucenti è tornata alla casa del Padre l'11 luglio 1769; mentre il venerabile Francesco Antonio Marcucci il 12 luglio 1798, esattamente 225 anni fa.

Due persone molto differenti per carattere e formazione culturale. Quando si conobbero, Lei era una diciot-

tenne pia, prudente e riservata, dedicata alla cura della famiglia; Lui era un "bambocetto" di cinque anni, che crescendo apprezzò sempre più quella figura femminile e diventato un giovane brillante, anticipatore e sognatore, le chiese aiuto per realizzare i suoi progetti di bene.

Erano ancora troppo distanti e Tecla rispose un no deciso. Passarono due anni di silenzio, di discrezione e di preghiera, finalmente Tecla maturò il grande sì alla collaborazione con il Marcucci.



. Fu per lui una gioia indicibile: in Tecla, sua prima figlia spirituale e Madre, trovò la forza per avviare la fondazione della Congregazione, realizzarla e consolidarla. Marcucci trasmise a Tecla il suo grande amore all'Immacolata e la spiritualità di san Francesco di Sales; Tecla offrì al Marcucci la sua dedizione incondizionata, il suo sorriso, la sua sapienza femminile nel gestire la comunità e lanciarla con fiducia nella missione dell'educazione delle fanciulle.

Marcucci ha saputo spingere in altro le qualità di Tecla: da guida della famiglia, l'ha trasformata in guida di una comunità e da silenziosa fedele di Gesù, in catechista convinta e direttrice dell'Accademia. Tecla fu molto docile al Carisma affidato da Dio al Marcucci. Fu ubbidientissima alle sue indicazioni, ma mantenne nello stesso tempo un atteggiamento materno e libero per moderare gli ardori del suo Padre e figlio spirituale. Ciò che tenne unite queste due persone è stato il bene della Congregazione.

Si avvera il sapiente detto di Aristotele che l'amicizia è in relazione alla virtù, può fiorire tra persone buone e le persone buone quando sono insieme realizzano il bene.

Affidiamoci all'intercessione di questi amici che hanno speso la vita per educare al bene e impariamo da loro a costruire buone alleanze per rendere più forte e diffusivo il bene che oggi siamo chiamati a realizzare. Buona estate e buon cammino!

Suor M. Paola Giobbi

SERA ESTIVA

di suor M. Concetta Galosi

Ho udito giù, nella valle,

un torrente scrosciare

e nel buio della notte lucciole a non finire

ho visto risalire dai campi di stoppie in pendio

fin sulla strada asfaltata

e formare un presepe di luci

fra cespugli di rose e ginestre fiorite.

Ho udito grilli frinire

*e formare un concerto sotto il cielo sereno
trappunto di stelle,*

con la luna e l'Orsa Maggiore.

Che incanto la notte!... che pace ... che quiete!

Luglio 1985, Balzo di Montegalgo, Palombara.



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Compendio degli Esercizi Spirituali dati alle Religiose dell'Immacolata
Concezione

dal 29 gennaio al 7 febbraio del 1769

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci era solito proporre alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione gli esercizi spirituali nel tempo di carnevale. Nei numeri precedenti abbiamo preso in considerazione gli argomenti trattati nei primi sei giorni; qui continuiamo con gli stessi che l'autore propone nel settimo giorno, sabato 4 febbraio, cioè la giustizia e l'amore a Gesù sacramentato. Il testo originale è conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste, ASC, Miscellanea n. 39.

Istruzione sulla virtù della giustizia: la maldicenza

Il venerabile Marcucci apre la sua istruzione ricordando alle suore che una delle più frequenti ingiustizie, che si commettono è quella di togliere o diminuire con le mormorazioni la fama altrui e il buon nome; Papa Francesco direbbe con le chiacchiere. La mormorazione è sempre disdicevole, ma lo è molto di più nelle religiose, come avverte sant'Agostino. "L'Uomo che si regola con prudenza e con la disciplina della santa Legge di Dio, si astiene dal detrarre e mormorare di al



tri. Così fate sempre anche voi, Figliuole mie, se bramate esser Religiose non solamente di abito, ma di costume. Vorrei vedervi in ciò tante piccole Agostine”.

La *Detrazione* o *Mormorazione* è una *ingiusta offesa dell'altrui fama e riputazione, palesando un qualche suo grave difetto, vero, ma nascosto*. Se non fosse vero, sarebbe *calunnia*, che è una ingiustizia più grande che si fa all'altrui fama.

La *Detrazione* può essere *diretta e indiretta*. La *Detrazione diretta* è quella che si fa con animo maligno per togliere o diminuire l'altrui buon nome. Questa veramente è detestabile e peccaminosa. Quella indiretta non si fa con l'animo

ma o per abbondanza di chiacchiere, o per puro discorso giocoso, si dicono e si scoprono cose viziose altrui vere, ma che non si sapevano e non si dovevano manifestare. In questa *indiretta* mormorazione sogliono cadere anche Persone date allo Spirito; e perciò è bene, che io vi avvisi a stare caute per non caderci. Sebbene una tale detrazione non sia maligna, come la prima, chi gode presso il Pubblico il buon Nome e la buona Fama, ha tutto il diritto non restarne ingiustamente spogliato né direttamente, né indirettamente. E quello che noi non vorremmo per noi, non dobbiamo farlo ad altri.

Mi direte, s'è così, non sarà mai lecito di scoprire e di parlare di un altrui difetto vero? Rispondo, che alle volte non solo sarà lecito, ma sarà meritorio scoprirlo, e vi sarà talvolta obbligo di farlo. E quando?

Ecco, quando lo scoprimento non è *ingiustamente* fatto, bensì *giustamente* e doverosamente. Certo è, che allora se l'altrui buona fama resta offesa, non è però ingiustamente offesa; e per conseguenza non è in alcun modo *detrazione*, che sempre suppone la *ingiusta offesa* e l'*ingiusto scoprimento*.

Quando corre obbligo di regola o di carità di avvisare una *Persona superiore* di qualche occulto difetto di un'altra Persona, che le sia soggetta e può ritrarne profitto dalla correzione del Superiore, allora è *giustissimo* lo scoprimento, e senz'alcuna colpa; anzi con merito, se con santo fine si faccia.

Quando si tratta di preservare altri da qualche considerabile danno con lo scoprirsi le intenzioni nascoste, sarà a me lecitissimo, secondo quanto insegnano S. Agostino e S. Tommaso, di scoprire le sue falsità e i suoi errori, affinché la Gente incauta si guardi da tal Lupo. Così si dica di una Bizochella, o di un Romitello, che con falsi miracoli, o con inventate Rivelazioni, andasse colle sue ipocrisie gabbando la Gente.

In terzo luogo, quando si tratti di chiedere consiglio da una Persona savia, è lecito spiegar il fatto: sebbene in tal caso, meglio è di pregiudicare meno che sia possibile. In simile modo, in tempo di grave afflizione, sarebbe lecito di scoprire (ma col minor pregiudizio che si possa) a qualche Persona confidente, purché segreta, quello che accade, per riceverne qualche conforto.

Per concludere, se la cosa già sia pubblica e in via di Tribunale, o accaduta in luogo pubblico e vista da molte Persone, non si commette ingiustizia se si racconta. Si badi bene però, che si può offendere la Carità Cristiana, la quale ci detta di scusare il nostro Prossimo, compassionarlo ed usargli quell'attenzione, che vorremmo fosse usata con noi, anche perché spesso un condannato dal Mondo, forse è stato assolto e perdonato da Dio. Un misero Mormoratore Ecclesiastico, in punto

di morte, udì tante Anime beate gridare vendetta contro di Lui, perché quei peccati già loro perdonati da Dio e cancellati, venivano perpetuati nel Mondo, nell'altrui memoria dalla sua lingua maledica, onde infelicemente morì disperato.

Dove dunque non entra la Giustizia, abitatevi Figlie mie benedette, di farci entrare sempre la santa Carità. Dove poi vi accorgete che la Giustizia resta offesa, state ben caute anche in cose di poco conto, che così sarete anche circospette nelle cose più importanti. Chi di voi ha più zelo lo ricordi all'altra, come fece S. Agostino. Che se non abbia tanto coraggio, almeno ne mostri all'esterno del dispiacere o fuggendo, o in altro modo, talché non approvi e non lodi la detrazione.

Cassiano racconta che quanto il santo vecchio Abate Machete era attento e lepidico nei discorsi indifferenti e innocenti, altrettanto diveniva subito sonnacchioso anzi profondamente addormentato, quando si incominciava in sua presenza una detrazione anche piccola e non c'era modo di destarlo, se non si mutava discorso.

Quando ci sia stata una grave detrazione ed abbia recato danno alla buona Fama altrui, corre l'obbligo di risarcirla col disdirsi. Se il danno non è avvenuto perché non si è creduto alla lingua maledica, oppure se già sia passato lungo tempo, talché veruno si ricordi più della detrazione e già la Persona infamata sia ritornata al suo primiero credito, non corre più l'obbligo di risarcire al Prossimo, ma soltanto quello di impetrarne perdono da Dio col pentimento e con la buona Confessione, se non si fosse fatta.



Meditazione sull'Eucaristia

1. I. Punto.

Gesù Sacramentato nel venir dentro di noi spande e diffonde sul nostro cuore tutte le ricchezze del suo infinito Amore.

2. II. Punto.

L'Amore richiede Amore. Dice S. Agostino Vita cordis Amor, l'Amore è vita del cuore. Un cuor che ama è vivo, se non ama è morto. Or Gesù vuole il nostro Cuor vivo, ecc.

È già trascorsa la prima metà dell'anno 2023 e, se ci guardiamo intorno, purtroppo ai tanti problemi di cui già abbiamo parlato e che ancora persistono, dobbiamo ora fare riferimento a ciò che è legato ai cambiamenti climatici.

Nei primi mesi di questo anno ci siamo dovuti spesso lamentare per il persistere della siccità che ha creato non pochi problemi per l'agricoltura e non solo. In quest'ultimo periodo, invece, nella nostra Italia ci siamo trovati ad assistere al fenomeno esattamente opposto: la grande alluvione in Emilia Romagna, che ha messo tutta quella popolazione di fronte ad una situazione davvero triste.

Gli esperti ci dicono che sono situazioni con cui dovremo fare i conti più spesso negli anni che ci aspettano e questo proprio a causa dei cambiamenti climatici che stanno interessando tutto il nostro pianeta. Sono fatti che ci richiamano ad alcune nostre responsabilità, di cui non sempre sappiamo essere consapevoli.

Già da alcuni anni il nostro Papa Francesco ci sta richiamando alla necessità di avere cura della "casa comune" che è l'ambiente in cui viviamo, ma questi richiami non da tutti sono stati ben capiti o accolti.

Quante volte, anche proprio da alcuni di voi giovani, è arrivato il rimprovero



per aver trascurato l'ambiente, ma neppure questa voce è stata positivamente ascoltata.

Dobbiamo, però, riconoscere che un buon numero di giovani si distingue per delle attenzioni e cure particolari di cui sa farsi carico e questo lo hanno dimostrato anche quei numerosi "angeli" che, in Emilia Romagna, si sono volontariamente immersi nel fango per prestare aiuto a quella popolazione che ha subito enormi perdite. Sono ancora una volta i giovani che hanno dato prova di grande solidarietà e generosità: li abbiamo visti, dalle immagini televisive, tutti sporchi di fango, ma sereni, contenti di donare il loro tempo per alleviare le sofferenze di chi, purtroppo, è stato travolto dall'acqua e dalle frane. Che emozione sentire tanti di loro, cantare, con le vanghe in mano, "Romagnolia"!



Vedere queste immagini ha aiutato noi adulti a saper guardare con maggior fiducia al vostro “mondo giovane”: ci avete davvero richiamato alla convinzione di poter sperare in un futuro migliore perché, al di là di tutto ciò che si crede e si pensa, possiamo scoprire in voi, nuove generazioni, che siete capaci di costruire una realtà del tutto “nuova”, proprio grazie alla disponibilità e alla generosità con cui sapete affrontare anche le grandi calamità naturali. Ci viene spontaneo un grazie di cuore a quei giovani che non hanno esitato a “sporcarsi” e a “rischiare”, pur di prestare aiuto. Di fronte a questi veri “angeli” ci sentiamo tutti orgogliosi di tali giovani e tutti voi, loro coetanei, sentitevi esortati a seguirne l'esempio nell'unico desiderio di essere davvero “costruttori di una nuova era”. A questo riguardo mi viene da pensare che molti di quei giovani “angeli” sono studenti, che, dalla scuola, sono passati alle strade infangate solo nel desiderio di rendersi utili. Sono senz'altro degni di grande ammirazione se teniamo conto che siamo molto vicini alla con-

clusione di un anno scolastico, con tutto ciò che è richiesto agli studenti nell'ultimo periodo in vista di un risultato da raggiungere. In particolare il



mio pensiero va a coloro che si preparano ad affrontare l'esame di maturità: è un grande evento per voi, ma ricordatevi che altri “esami” dovrete affrontare nella vita quotidiana ed ogni volta sarà per voi una prova da superare in vista di una maturità che richiede il cammino di una vita intera.

Va senza dubbio riconosciuto che quei giovani che si sono offerti per aiutare le famiglie dell'Emilia Romagna hanno dimostrato già una vera maturità insieme ad uno spirito di sacrificio, che davvero ha profondamente commosso tanti di noi adulti.

Edificati da tali esempi, vogliamo augurare a tutti voi giovani di saper sempre essere generosi, impegnandovi a vivere esperienze che vi arricchiscono sempre più nella certezza che ognuno di voi possiede dei “tesori” che, anche se non evidenti, in realtà dimostrano a noi

adulti come siete capaci di grandi imprese per andare incontro a chi soffre e questa è vera maturità umana e cristiana.

Il Signore e la Vergine Immacolata vi benedicano tutti e accrescano in ciascuno di voi il desiderio di sapervi accorgere sempre dei bisogni di chi vive momenti di particolari difficoltà, come hanno fatto quegli “angeli del fango” che non si sono tirati indietro.



Se coltiverete nel vostro cuore questi sentimenti, affronterete l'estate con quella forza che caratterizza la vostra giovane età.

Per questo, nella convinzione che possiamo davvero contare in un futuro migliore, vi auguro di vivere in pienezza l'estate che si avvicina, mettendo a frutto i talenti che ognuno di voi possiede. V

Vi auguro, in conclusione, che nel fare i vostri programmi per l'estate, sappiate tenere sempre il cuore aperto per

dare verso le persone che avrete modo di incontrare e per saper donare un po' del vostro tempo e delle vostre capacità soprattutto a coloro che magari stanno attraversando particolari momenti critici.

Scoprirete così quanto è vero che “c'è più gioia nel dare che nel ricevere”, come ha detto Gesù e questo vi metterà in condizione di vivere un'estate che resterà impressa nella vostra memoria.

Questa è la “BUONA ESTATE” che vi auguriamo di cuore.

Suor M. Daniela Volpato



Le bugie dei bambini

Da poco abbiamo svolto il saggio di educazione motoria per i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Primaria sul tema "Pinocchio", il personaggio con il lungo naso a causa delle sue bugie.

Durante la preparazione del saggio abbiamo scherzato con i bambini raffigurandoli all'amico Pinocchio a causa delle loro bugie: abbiamo inventato che c'è un "nasometro" per misurare il naso che cresce ai bambini che dicono bugie ed i più piccoli sorridendo si toccavano il naso per paura che stesse crescendo.

Cosa rappresentano le bugie per i bambini, come comportarci nei loro confronti quando constatiamo che le dicono?

Le bugie rappresentano una fase evolutiva normale e fisiologica: attraverso di esse i bambini costruiscono un proprio spazio segreto, che si arricchisce anche di sentimenti o emozioni che hanno paura di mostrare, di cui sono gelosi o di cui si vergognano.

Generalmente si pensa che i bambini dicano bugie per ottenere piccoli e immediati vantaggi ad esempio, affermano di aver finito i compiti per poter andare a giocare. In altre situazioni, l'obiettivo principale è quello di non perdere l'affetto delle persone per loro importanti, come quando non raccontano un brutto voto o un rimprovero a scuola perché hanno paura di deludere i genitori.



“Non c'è niente di sbagliato. **I bambini molto piccoli non distinguono tra verità e finzione**” spiega Michael Brody, neuropsichiatra infantile americano.

Anzi, questo tipo di bugie possono essere addirittura un buon segnale.

“I bambini con un alto quoziente di intelligenza sono quelli che tendono di più a raccontare fatti non veri” asserisce Angela Crossman, docente di psicologia a New York, che ha svolto degli studi sull'argomento.

Le bugie dei bambini sono diverse a seconda dell'età.

Un bambino di due anni non si rende nemmeno conto di dire qualcosa di sbagliato, uno di cinque potrebbe confondere realtà e fantasia, uno in età scolare potrebbe mentire per non far soffrire un genitore e un preadolescente magari mente perché è troppo stressato.



Bambini di due-tre anni

Anche i bambini così piccoli possono dire qualche bugia. Ad esempio, può capitare che un bambino neghi di aver fatto la pupù quando invece ha il pannolino sporco.

Dicono bugie molto semplici, generalmente per negare di aver fatto qualcosa.

A quest'età non ha senso sgridarli, perché non capiscono che ciò che stanno dicendo è sbagliato. Se un bambino di due anni tira la coda del gatto e dice che è stato il suo amico immaginario, il genitore può rispondere: “povero gattino, è un essere vivente, anche lui prova dolore”, consiglia la psichiatra Elizabeth Berger.

“Non ingaggiate una lotta con vostro figlio per fargli ammettere di essere stato lui”. Anzi, la strategia migliore sarebbe evitare di cercare un colpevole, piuttosto che chiedere “Hai rotto il vaso??”, dire: “Oh, guarda, si è rotto il vaso”.

“Se mettete il bambino sotto accusa, probabilmente vi risponderà con una bugia”.

Bambini di tre-cinque anni

I bambini tra i tre e i cinque anni hanno un rapporto molto libero con la realtà.

È l'età dell'amico immaginario, delle fatine, degli arcobaleni parlanti...A questa età i racconti fantastici possono essere puro gioco o esprimere un desiderio. **Ma queste non sono bugie.**

E se il piccolo sostiene che il suo racconto è vero, è per la forza incredibile della sua immaginazione. “Un bambino felice con una buona relazione con le persone importanti della sua vita, non deve destare preoccupazioni. Raccontare storie fantastiche è quello che facevano tutti i bambini quando la tv non c'era”, dice l'esperta Berger. Ricordate che quello che sembra stravagante agli adulti è **semplicemente il modo in cui un bambino elabora nuovi concetti.**



Bambini in età scolare

Un bambino che ruba un gioco alla sorellina e nega di averlo fatto, segna un importante passo di sviluppo: **la capacità di raccontare una menzogna**. “Queste menzogne dimostrano consapevolezza sociale e sensibilità” dice la Crossman. Di solito sono usate per evitare di danneggiare i sentimenti di qualcuno.

A volte, come nell'esempio, i bambini di questa età arrivano anche a dire bugie, lo fanno per motivi comprensibili: evitare di deludere i genitori o subire una punizione, oppure **perché sono messi sotto pressione** ad esempio un bambino che ha difficoltà in matematica e viene stressato, potrebbe dire che non ha compiti di matematica da fare.

Prima di punirli per questi tipi di bugia, è bene capire che cosa li ha spinti a raccontarle.

Preadolescenti

Con la preadolescenza può capitare che vostro figlio non vi racconti cose che fino all'anno scorso avrebbe condiviso volentieri con voi.

Questa nuova segretezza non è disonestà né vi sta nascondendo qualcosa ma **riflette una sua crescente maturità**.

“I bambini che raccontano tutto alla madre a 13 anni, non stanno crescendo” spiega il dottor Brody.

Una menzogna occasionale per nascondere un brutto voto o qualcos'altro successo a scuola è abbastanza nor-



male. La risposta migliore da dare, se lo smascherate, è **dirgli che vi dispiace molto che vi abbia mentito**.

Ma se le bugie sono croniche, allora è consigliabile rivolgersi a un professionista. **“I bambini ansiosi che sentono di non essere in grado di gestire una situazione, possono essere spinti a mentire”** sottolinea Berger.

“La menzogna potrebbe essere il sintomo di un bambino **molto stressato**; ma anche essere il modo di agire di un ragazzo intelligente che ha trovato nel **mentire una tattica conveniente**”.

Qual è il modo migliore per educare un preadolescente a comportarsi in modo onesto? Intanto dare il buon esempio come genitori, poi parlargli di come mentire danneggi la sua credibilità e le sue relazioni.

“Sono lezioni che magari non si assimilano subito” dice la Crossman. Ma probabilmente **crescendo imparerà a fare a meno delle frottole e diventerà un adulto onesto**.

Suor M. Antonia Casotto

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci,
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!
Tre Gloria al Padre*

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito:

www.monsignormarcucci.com

Anniversario della dipartita al cielo del Venerabile Francesco Antonio Marcucci e della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti



8-10 luglio 2024

Triduo in preparazione alla festa della Serva di Dio madre Tecla e del ven. Francesco Antonio Marcucci, Chiesa dell'Immacolata, AP.
ore 18,00 santo Rosario;
ore 18,30 santa Messa, celebrata da don Elio Neviguri.

11 luglio 2023

Anniversario della dipartita della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti, Ascoli Piceno, Chiesa dell'Immacolata:
ore 18,00 santo Rosario;
ore 18,30 santa Messa, presieduta da P. Francesco Russo, OSJ.

12 luglio 2023

Anniversario della dipartita del venerabile vescovo Francesco Antonio Marcucci, Ascoli Piceno, Chiesa dell'Immacolata.
ore 11,00 solenne concelebrazione presieduta da
Sua Ecc. mons. Gianpiero Palmicci.
I canti saranno eseguiti dal Coro F. A. Marcucci-Suor Luigia.

ore 16,30-19,30 la Chiesa è aperta per permettere ai devoti di venerare le spoglie del venerabile Francesco Antonio Marcucci, come pure il Museo: entrata in Via Manilla.

ore 18,30 santo Rosario e Vespro.

Tutti sono cordialmente invitati

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Il 14 febbraio scorso, presso il Dicastero delle Cause dei santi a Roma, sette consultori Storici hanno esaminato la Positio e l'hanno valutata positiva. Ora attende il giudizio della commissione dei Teologi, poi quella dei Vescovi e Cardinali. Se l'esame delle due commissioni sarà positivo, la Serva di Dio sarà proclamata dal Papa Venerabile.

Intanto, possiamo invocare la sua intercessione e proporla alla preghiera di altri.

Preghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirTi fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.



Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

XIV° CONVEGNO DEGLI “AMICI DEL MARCUCCI E DI MADRE TECLA”

Domenica 16 aprile ci siamo ritrovati, nella casa delle Pie Operaie dell’Immacolata di San Benedetto del Tronto, per il XIV Convegno degli “Amici del Marcucci e di Madre Tecla”.

Ringraziamo il Signore per averci dato di nuovo l’occasione e soprattutto la gioia di poterci incontrare in presenza, condividendo momenti di ascolto, di riflessione e di preghiera. E’ bello rivederci ogni anno, ritrovare i volti, i sorrisi e gli abbracci degli amici dei vari gruppi.

Il tema di quest’anno: “Madre del bell’Amore”: l’amore di Maria verso Dio” ci invita ancora una volta a mantenere gli occhi fissi su Maria, colei che è il nostro modello per essere veri cristiani. Infatti il frutto genuino della devozione alla Madonna è diventare “conformi a Gesù” in Maria.

Questa giornata è stata accuratamente organizzata da Sr Clelia e ciascuno gruppo degli Amici del Marcucci ha collaborato con un compito particolare (dalla preghiera iniziale, ai canti della Messa, ai segni, etc.).

Molti sono stati in momenti di approfondimento e di riflessione.

Già nella preghiera iniziale abbiamo ascoltato le parole del Venerabile Francesco Antonio Marcucci:



“Madre del bell’Amore. L’amore verso Dio si dice bello, quando unisce gli affetti del cuore con gli effetti delle opere” e questa frase ha risuonato nei nostri cuori durante tutto il convegno.

Nella prima relazione Padre Vincenzo, ci ha guidati nell’approfondimento di contenuti biblici e spirituali a comprendere come Maria abbia mostrato il suo amore verso Dio, non solo esprimendo con le parole la sua gratitudine a Dio nel Magnificat, ma con tutta la sua vita, nel silenzio, nel conservare nel suo cuore anche ciò che non comprendeva, nell’ascolto, nelle opere. In tutto questo ha mostrato il suo amore verso Dio.

La Madre Generale, sr Maria Paola Giobbi, nella seconda relazione, ci ha mostrato come Francesco Antonio Marcucci e Madre Tecla abbiano concretizzato il loro



Il simbolo di questo XIV convegno, il girasole, ha adornato il salone e ci stato dato come ricordo in un portachiavi. Come il girasole è rivolto sempre verso il sole anche la nostra vita deve essere sempre rivolta verso Cristo nostra luce.

“Sii come un girasole. Cerca sempre la luce nella tua vita”

Amore verso Dio. Entrambi hanno vissuto la serenità e la gioia nel servizio di Dio, l'umiltà, la semplicità e l'amore per tutte le creature con uno “spirito allegro”, la costante preghiera sostenuti sempre dall' esempio di Maria.



Molto importanti sono stati anche i momenti di condivisione all'interno dei lavori di gruppo dove scambiarci esperienze e riflessioni e il pranzo nell'accogliente sala della struttura.

La Celebrazione Eucaristica è stata sicuramente il culmine del Convegno, in questa occasione alcune nuove amiche del Marcucci hanno fatto la “Promessa” e ricevuto la catenina con la medaglia in cui è incisa la M di Maria. Successivamente tutti abbiamo rinnovato l'impegno a realizzare con fedeltà e con gioia i valori del Vangelo secondo il carisma della Congregazione e a collaborare con la famiglia delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, affidandoci a Maria Immacolata.





Testimonianze di due Amiche del Marcucci e di Madre Tecla di Ascoli Piceno, dopo le promesse

Il grande giorno è arrivato anche per me!! Ringrazio coloro che in Cielo e in Terra lo hanno permesso. Consentitemi un grazie particolare a mia madre, che non è più con me, perché è lei che, per il tramite di M. Paola, mi ha permesso di conoscere la comunità delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno.

Così ora ho una nuova ‘appartenenza’, che non è soltanto una comunione di interessi spirituali/culturali, ma che sento come ‘familiare’, avendo trovato quella accoglienza e quell’affetto che solo una famiglia può dare.

Questa appartenenza ha un ‘collante’ ulteriore e speciale, che è dato dall’esempio e dall’amore dell’Immacolata, nostra guida e speranza di giungere alla meta agognata senza perderci nella selva di insidie, difficoltà e sofferenze che continuamente ci minacciano.

E allora...ancora grazie a voi carissime Sorelle di avermi accolta tra Voi, e grazie al Venerabile Marcucci e alla Madre Tecla che a Voi mi hanno condotta.

Lucia

Entrare a far parte dell’Associazione degli “Amici del Marcucci e di Madre Tecla” è stato per me un grande onore, una sorta di “coronamento” di un percorso di vita impostata fin da piccola, già in famiglia, sui valori cristiani e che ha trovato nelle Suore Concezioniste un validissimo sostegno, un forte incoraggiamento, una presenza rassicurante, la bellissima sensazione di sentirmi ancora oggi “a casa” nella Casa Madre di Ascoli.

Ogni volta mi scorrono davanti agli occhi le immagini delle Suore che ci guardano dal Cielo e trovo nelle Sorelle che mi accolgono, soprattutto nella dolcezza lieve e rassicurante di Suor Maria Clelia, un conforto ed un senso di serenità.

Da Loro e tra quelle mura ho imparato a coltivare la capacità di donarmi agli altri, di essere in qualsiasi situazione un sostegno ed un aiuto per chi ha bisogno, nel rispetto del Vangelo e del Carisma del Venerabile Francesco Antonio Marcucci e di Madre Tecla. Anche nelle situazioni più difficili ho trovato e trovo una inesauribile forza interiore che mi spinge a dare senso alla mia esistenza soprattutto nel dare amore, serenità e gioia agli Altri.

Mi commuove ancora e difficilmente dimenticherò quel momento di domenica 16 aprile, quando la Madre Paola mi metteva al collo la catenina con la medaglietta, che sanciva il mio ingresso nell'Associazione degli Amici del Marcucci e di Madre Tecla. Proprio allora aumentava in me la consapevolezza della responsabilità e dell'impegno che stavo prendendo e della promessa spirituale che annunciavo davanti a tutti, in prima persona.

Da quel momento facevo parte anch'io, insieme ad altre 11 persone, di questa grande Famiglia, in questo mio nuovo e desiderato cammino di testimonianza cristiana. Quell'atmosfera che respiravo il 16 aprile, piena di cordialità e di grande affetto, mi riportava a quelle emozioni e sensazioni uniche, e forse per alcuni aspetti irripetibili, assorbite in un passato vissuto da adolescente e da giovane donna nella Casa Madre con le mie Amiche Sorelle Suore. I Punti di riferimento nella mia vita di figlia, di sorella, di moglie, di madre e di insegnante sono scaturiti senza dubbio, oltre che dalla educazione ricevuta in famiglia, anche dai loro insegnamenti di quei tempi, caratterizzati da serietà, impegno, studio, disciplina ma anche da grande affettuosità.

Sono questi i Cardini che hanno guidato i miei passi e con i quali ho cercato e cerco ancora di guidare chi mi sta vicino.

Con l'aiuto della Vergine Immacolata spero di riuscire ancora di più, nella concretezza del quotidiano, ad accogliere ogni cosa ed ogni evento con serenità, coinvolgendo gli altri con umiltà per stimolarli ad amare, a rispondere alle difficoltà della vita con la Pregoiera ed a vivere con semplicità ed armonia, ringraziando il Signore ogni giorno.

Sono sempre più convinta che solo così "gli Affetti del cuore potranno diventare veri Effetti delle opere".

Con tanto affetto e profonda stima

Patrizia Pierantozzi



DAL BRASILE: VI° Incontro nazionale degli “Amici del Marcucci e di Madre Tecla”



Laici che percorrono le strade del mondo con lo sguardo fisso su Maria alla ricerca della SANTITÀ!

Dal 28 al 30 aprile si è svolto a Curitiba/Paraná il tanto atteso e sognato **VI° INCONTRO NAZIONALE DEGLI AMICI DI MARCUCCI E MADRE TECLA.**

Lo stesso sarebbe dovuto accadere nel 2020, ma a causa della pandemia di Covid, è stato necessario rimandarlo finché non avessimo avuto la possibilità di farlo. Comunque... nel 2023, fiduciosi nell'intercessione della nostra Madre Immacolata, Venerabile Francisco Antônio Marcucci e della Serva di Dio Madre Tecla Relucente, abbiamo potuto tenere l'incontro con grande gioia.

Abbiamo avuto la partecipazione di quasi 100 amici di Barra do Graças/MT, Itaquaquecetuba/SP, Cascavel/PR e dei anfitrioni.

L'incontro è stato un mix di apprendimento, gioia, amore e donazione. Tutti erano felici! Come ci insegna il nostro Padre Fondatore: Sii felice!

Abbiamo sentito che tutto, proprio tutto, era stato preparato con amore dalle suore e dagli amici di Curitiba.

Venerdì siamo stati accolti dalle famiglie che hanno accolto amici di altre città e una deliziosa cena.

Sabato abbiamo iniziato la giornata con l'adorazione del Santissimo Sacramento: un momento di grande grazia!

! E poi, nel corso della giornata, abbiamo avuto la gioia di ascoltare p. Claudemir Caprioli, dell'Arcidiocesi di Cascavel/PR parla della SANTITÀ. In serata abbiamo partecipato tutti alla "Notte Culturale" preparata con grande impegno da tutti i partecipanti e abbiamo concluso quella giornata ai piedi del Santissimo Sacramento.

La domenica abbiamo iniziato la giornata partecipando alla Santa Messa e dopo colazione abbiamo ascoltato Sr. Semilda Kraemer per parlare delle Virtù eroiche del Venerabile Marcucci e, infine, abbiamo concluso l'incontro con la preghiera del Santo Rosario e poi un appetitoso pranzo. Prima della preghiera del Santo Rosario, 10 nuovi laici hanno fatto le loro promesse di Amici di Marcucci e di Madre Tecla. Sii benvenuto!

Nelle attività e nella condivisione in gruppo, abbiamo sentito la gioia di tutti i presenti.

L'esperienza è stata MERAVIGLIOSA! Siamo partiti da lì, tutti noi, grati per il grande amore di Dio per noi, manifestato nei nostri fratelli e sorelle.

Tutto è stato vissuto nella gioia di donare!

Colgo l'occasione per ringraziare tutti: sorelle, amici e collaboratori, che si sono prodigati affinché tutto fosse celebrato nella gioia e nella comunione! Dio ti benedica e ti ricompensi!

Abbiamo lasciato Curitiba, tornando alle nostre case, spinti dal Signore.

Ed eccoci al 2025, anno del nostro prossimo Incontro Nazionale.

Dio sia lodato!

Suor Cleonice Maria e Suor Maria Vanessa

(Comunità di Itaquaquecetuba)





AMIGOS DO MARCUCCI E DA MADRE TECLA

Leigos que caminham nas estradas do mundo com os olhos fixos em Maria buscando a SANTIDADE!

Entre os dias 28 e 30 de abril aconteceu em Curitiba/Paraná o tão esperado e sonhado VI ENCONTRO NACIONAL DOS AMIGOS DO MARCUCCI E DA MADRE TECLA. O mesmo deveria ter acontecido em 2020, mas por causa da Pandemia do Covid, precisou ser adiado até que tivéssemos a possibilidade de realizá-lo. Enfim... em 2023, confiantes na intercessão de nossa Mãe Imaculada, do Venerável Francisco Antônio Marcucci e da Serva de Deus Madre Tecla Reluente, pudemos com grande júbilo realizar o encontro.

Contamos com a participação de quase 100 amigos provindos de Barra do Graças/MT, Itaquaquecetuba/SP, Cascavel/PR e os anfitriões de Curitiba/PR.

O encontro foi um misto de aprendizagem, alegria, amor e doação. Todos estavam alegres! Como nos ensina nosso Pai Fundador: Sejam alegres!

Sentíamos que tudo, absolutamente tudo, tinha sido preparado com muito amor pelas irmãs e os Amigos de Curitiba.

Na sexta-feira fomos recepcionados pelas famílias que acolheram os amigos provindos de outras cidades e um delicioso jantar.

No sábado iniciamos o dia adorando o Santíssimo Sacramento: momento de grande graça! E depois, no decorrer do dia, tivemos a alegria de ouvir o Pe. Claudemir Caprioli, da Arquidiocese de Cascavel/PR falar sobre SANTIDADE. A noite todos participamos da “Noite Cultural” preparada com muito empenho por todos que participaram e concluímos aquele dia aos pés do Santíssimo Sacramento.

No domingo iniciamos o dia participando da Santa Missa e após o café da manhã ouvimos a Ir. Semilda Kraemer falar sobre as Virtudes heroicas do Venerável Marcucci e por fim, concluímos o encontro rezando o Santo Terço e em seguida um apetitoso almoço. Antes da oração do Santo Terço, 10 novos leigos fizeram suas promessas, assumindo o compromisso como Amigos do Marcucci e da Madre Tecla.

Nas atividades e partilhas em grupos sentíamos a alegria de cada um que ali estava.

A experiência foi MARAVILHOSA! Saímos de lá, todos, agradecidos por tão grande amor de Deus por nós, manifestado nos irmãos.

Tudo foi vivenciado na alegria da doação!

Aproveito a oportunidade para agradecer a todos: irmãs, amigos e colaboradores, que não mediram esforços para que tudo fosse celebrado na alegria e comunhão! Deus vos abençoe e recompense!

Partimos de Curitiba, retornando às nossas casas, impulsionados pelo Senhor.

E que venha 2025, ano do nosso próximo Encontro Nacional.

Deus seja louvado!

Irmã Cleonice Maria e Irmã Maria Vanessa

(Comunidade de Itaquaquecetuba)



Francesco Antonio Marcucci e il suo Saggio delle Cose Ascolane



Giovedì 18 maggio 2023 è stato presentato nella Sala della Vittoria della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno l'edizione critica del **Saggio delle Cose Ascolane** e dei Vescovi di Ascoli nel Piceno di Francesco Antonio Marcucci, curato dal prof. Franco Zenobi: opera fondamentale per la conoscenza della storia di Ascoli dalle origini al 1766. La nuova edizione rende accessibile un testo oramai introvabile, e dà l'opportunità di accostarsi alle fonti e agli autori, che sono alla base della ricostruzione storica.

Alla presentazione del volume sono intervenuti cittadini, cultori ed estimatori di Francesco Antonio Marcucci. Con la loro presenza essi hanno reso omaggio all'autore del Saggio, il maggiore storico di Ascoli e dell'intero Piceno, che un tempo si estendeva dal fiume Aterno al Foglia e oggi dal Tronto al Foglia.

Sua Eccellenza Monsignor Gianpiero Palmieri, Vescovo titolare della Cattedra di S. Emidio, nella sua presentazione ha indicato il “filo rosso di questa storia di Ascoli”: la sostanziale fedeltà di Ascoli alla “Fede Cattolica sotto il glorioso Vessillo dell'adorabile CROCE di GESÙ CRISTO, sotto il gran Patrocinio dell'Immacolata Madre di Dio MARIA sempre Vergine, e sotto la cara specialissima Protezione del Martire e primo Vescovo Sant'EMIDIO”. Questa dichiarazione chiude il primo libro, ed è la premessa a tutta l'opera, in cui l'autore dichiara i suoi intenti, nel rispetto dei doveri di ogni storico: rigore nella ricostruzione degli eventi, e scientificità nell'uso degli strumenti di ricerca.

Ascoli era una città posta in posizione strategica, e spesso perno e punto di riferimento nei rapporti tra il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa e, in qualche modo, il resto d'Italia, in quei Secoli. Molti furono i contrasti tra Ascoli e i Papi, e questo in qualche modo era legato al sistema politico dello Stato della Chiesa, che nei momenti di maggiore conflitto aveva, come arma principale e forse unica, l'Interdetto o la Scomunica. Così nel 1198 Innocenzo III descriveva il potere dei Papi: "Un Giogo che giova e un Peso che non è un onere ma un onore: ... e chi lo ha provato lo ama fortemente e chi non lo ha provato più fortemente lo desidera". Non è possibile, e neppure necessario, qui elencare gli episodi più importati di questa Storia. Ma alcuni eventi e la loro ricostruzione sono tanto caratteristici, che è indispensabile almeno elencarli. Così scrive il curatore nell'Introduzione: "*L'ottavo e il nono libro sono il Saggio. Otto secoli di Storia, 60 Vescovi, 172 Governatori, 384 pagine di narrazione (...).* Dal 1010, alla morte Odmondo II, ultimo Conte francese, Ascoli passa nelle mani del suo Vescovo, che diventa anche Conte e nel 1150 Principe.

Nel 1183 Berardo di Massio è nominato primo Podestà, Rinaldo I, suo fratello, Vescovo Conte, e il nipote, Gualfrido, è eletto primo Capitano del Popolo. È l'inizio dell'ascesa della Famiglia Massio Lisciano, che anno-vererà tra i suoi Dinasti Vescovi, fra Pacifico Re dei Versi e il Papa Niccolò IV. Poi le fondazioni di Monasteri, quelli femminili: Clarisse, Damianiste, Benedettine; quelli maschili: Francescani, Domenicani, Benedettini, Gesuiti, Filippini, ecc. .

Gli illustri Ascolani, nelle lettere: Cecco d'Ascoli o Francesco Stabili, Pacifico Massimi, Antonio Bonfini, ecc.; nella religione: S. Giacomo della Marca, il B. Marco di Montegallo, il B. Agostino Novelli, e l'eretico Meco del Sacco. La guerra infinita, per il Porto, tra Ascoli e Fermo. Quella Atriana contro le mire degli Acquaviva. La dominazione malatestiana, e quella sforzesca. Il governo del Cardinale Albornoz e la Costituzione egidiana. I Capitani e i Fuorusciti.



La libertà repubblicana, e l'incendio del Palazzo Anzianale. Piazza del Popolo e quella dell'Arringo. Ascoli ricca di uomini d'armi e di fazionisti irriducibili. Potente e protetta da Papi e Imperatori. Tante volte distrutta e sempre ricostruita più grande e più bella; ricca di Mura e di Torri. E per Francesco Antonio Marcucci è "Ascoli nostra".

La ristampa è sicuramente la prosecuzione del progetto Marcuc-ciana Opera Omnia, iniziato nel 2002: doveroso omaggio filiale al grande padre spirituale e Fondatore dell'Istituto Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Bisogna però ammettere che la pubblicazione del Saggio è anche un grande contributo alla Sto-ria e alla Cultura di Ascoli Piceno. Però sarebbe un'occasione persa, se il libro non arrivasse nelle mani degli studiosi, e di tanti lettori di quel territorio che va dall'Aterno al Foglia, come ab-biamo ricordato più sopra.

Renzo F. Bianco



DALLE FILIPPINE:

MAGGIO, MESE DELLA MADONNA: FIORI PER MARIA

“Donna, ecco tuo Figlio!” Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese in casa sua (Gv 19,26-27).

Tutti i cristiani, che sono rappresentati nella persona di Giovanni, sono figli di Maria. Il Signore Gesù dichiara che Maria è nostra madre. Gesù donandoci sua Madre come nostra Madre dimostra fino alla fine il suo amore per i suoi. (cfr Gv 13,1). In questo mese di maggio che la Chiesa dedica alla Madonna, ascoltiamo l'invito di Nostro Signore a portare Maria nella nostra vita e ad amarla come ha fatto Lui.

Tanti anni fa, quando ero ancora una ragazzina, ricordo che durante questo mese Mariano, molti ragazzi si riunivano intorno alle 17,00 nella nostra cappella e recitavano il Santo Rosario. Poi, dopo aver pregato, ci mettevamo in fila e cantando qualche canto Mariano, aspettavamo il nostro turno per offrire un fiore alla Madonna: fiori che raccoglievamo nel nostro giardino o in quello di un vicino e poi ricevevamo dagli anziani un sacchetto di plastica con biscotti o caramelle!

Ora, come suore Concezioniste, abbiamo deciso per il mese di maggio di visitare le famiglie degli “Amici di Marcucci e di Madre Tecla” la famiglia delle nostre consorelle che sono in questo luogo ed alcuni studenti della borza di studio del Marcucci . Dal 1 al 31 maggio, di domenica e al sabato, una famiglia al giorno. Prima di recitare il rosario, una breve catechesi, spiegando il significato del rosario per capirlo meglio così che diventi parte della nostra vita quotidiana.



Il rosario è una corona di rose. Perché rosa? Perché la rosa è la regina di tutti i fiori. Ogni grano del rosario, l'Ave Maria... è come una rosa che stiamo offrendo alla Beata Madre Maria. Alla fine del rosario, abbiamo donato a Maria un mazzo di rose. Un modo per dire: - Ti amo! alla Beata Vergine Maria.



Le famiglie che abbiamo visitato, hanno invitato i loro parenti che vivono vicino a loro ed i loro vicini. È stata una bella esperienza andare a casa loro, un'opportunità per incontrare i loro cari e vedere la loro realtà. C'erano anche amici di luoghi diversi che si univano al nostro rosario tramite google meet.

Le famiglie erano molto felici e si sentivano fortunate perché le abbiamo visitate. Hanno imparato molto della catechesi perché hanno detto di non sapere molte cose sulle verità del rosario, purtroppo sono cattolici, vanno solo a messa senza sapere molto della nostra fede cattolica. È stata davvero un'opportunità per condividere la nostra fede con loro.



Ringraziamo Dio per averci ispirato e dato la forza per svolgere questa attività per il mese di maggio. Ringraziamo la Beata Madre Maria per essere stata con noi, visitando le 30 famiglie, perché il 5 maggio siamo andati in gita con gli studenti nella scuola, e abbiamo pregato il rosario con gli studenti e i loro genitori all'interno dell'autobus in quel giorno.

Sr. Marita M. Palma, POIC



DA CASA MADRE - Chiusura del mese di Maggio



Il mese di maggio è un'opportunità che ci offre l'occasione di diffondere il nostro amore a Maria, per cui si cerca di coinvolgere i bambini, i ragazzi e le famiglie ad amarla e dirle il nostro amore con momenti di preghiera, animazione del santo rosario e brevi catechesi.

Quest'anno a Casa Madre, la chiusura del mese di maggio è stata organizzata in modo diverso dal solito. Abbiamo coinvolto un gruppo di alunni della nostra scuola media e qualche ex alunno, per offrire alle famiglie un momento di riflessione con l'animazione di un recital: **"Processo a Maria"**.

Il male, rappresentato dall'**accusa**, dubita della grazia che opera in Maria e la dichiara illusa, ma **il bene**, espresso dalla **difesa**, proclamando la fede nella Parola di Dio, vince sul male e riconosce in Maria la "piena di Grazia", la "madre dell'umanità".

Dopo questo momento coinvolgente, in processione lungo i corridoi siamo scesi nel buio del cortile, con un lumino in mano, segno della nostra lode a Maria, l'abbiamo deposto ai suoi piedi per affidare a Lei le nostre esistenze.



*Momenti del recital
"Processo a Maria"*





GRAZIE RAGAZZI!!!



Il saluto a Snor Ginditta da parte dei bambini della Scuola Primaria di casa Madre.

Festa del Centenario dell'Istituto Padre Giovanni Semeria di Sparanise

Il 10 maggio 2023, abbiamo celebrato il centenario dell'Istituto. P. G. Semeria di Sparanise.

L'avvenimento ha coinvolto tutta la cittadinanza poiché erano stati affissi manifesti sulle bacheche della città e Don Liberato, con l'aiuto del sig. Ernesto Perrone, ha realizzato un numero speciale sul giornale Campane di Sparanise tratteggiando così molti aspetti del Centenario. Purtroppo il 10 maggio è stata una giornata di pioggia e tutto si è dovuto svolgere in Chiesa Madre. La sfilata sul corso, purtroppo è stata annullata, così il suono della banda di Riardo, annullate anche le postazioni e i canti.

La deposizione della corona di alloro ai caduti è stata fatta da un piccolo drappello di ex-combattenti e reduci di guerra sotto la pioggia. Nella Chiesa Madre, si sono riuniti gli alunni dell'Istituto Padre Giovanni Semeria dell'Infanzia e Primaria, gli alunni della Scuola Media Statale, quelli delle Superiori Ugo Foscolo. Erano presenti P. Savino D'Amelio Generale dei Discepoli, il segretario generale Don Cesare Faiazza.

La Madre Generale delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione Suor Maria Paola Giobbi, il Presidente della Guardia di Finanza, il Commissario prefettizio, il Sindaco di Frosinone, il Comandante di Polizia municipale, il maresciallo dei carabinieri, le Suore della Sacra Famiglia di Bergamo, gli insegnanti le famiglie degli alunni e tanta gente. Nonostante la pioggia hanno partecipato alla celebrazione del centenario più di quattrocento persone. Non potevano mancare gli ex allievi dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia con il loro presidente Ciro Minucci. Erano presenti inoltre il Presidente del liceo Paolo Mesolella, il Professore Giovanni Mesolella, i docenti dell'Istituto Alberghiero di Teano, i loro allievi che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione con l'accoglienza e la ristorazione davvero speciale e gratuita. Alle ore 10:00 è iniziata la Santa Messa presieduta dal Vicario generale della Diocesi di Teano Don Vittorio, concelebata da Padre Savino D'Amelio, dal Parroco Don Liberato Laurenza, Don Cesare Faiazza, Don Luca. Mentre stava iniziando la Messa, siamo stati onorati dalla presenza del Vescovo Mons. Giacomo Cirulli che ha portato il suo saluto e la sua benedizione, poi per impegni è dovuto andare via. La Messa è stata animata dagli alunni dell'Istituto con canti e preghiere. Le letture le hanno fatto le insegnanti.

dei bambini che si sono esibiti davanti l'altare. Ogni classe ha illustrato il cartellone fatto su un aspetto della vita di P. G. Semeria.

Hanno iniziato i bimbi dell'Infanzia illustrando due cartelloni dal titolo:

- Infanzia "La Sua Opera continua.
- La classe prima della Primaria: Nascita e fanciullezza.
- La classe seconda: Studioso e amante della Sapienza.
- La classe terza: Luigi Cadorna lo chiama al comando.
- LA classe quarta: Viaggio in America
- La classe quinta: La Sua Eredità a Sparanise.



Questa presentazione intercalata da canti eseguiti dai bambini è stata molto applaudita. Terminata la parte folcloristica ci sono stati i saluti delle autorità:

P. Savino, Don Cesare, la Madre Generale delle Suore Pie Operaie, le Suore della Sacra Famiglia, i fratelli Mesolella ed altri. Al termine gli alunni sono andati a casa con i genitori e gli invitati sono tornati all'Istituto per il pranzo.

Il pranzo era stato preparato dalla Scuola alberghiera di Teano da Professore Angelo Sano.

- Antipasto: avvoltino di mozzarella
- Primo: gnocchetti al finocchietto bastardo e risotto al maialino di Caserta.
- Secondo: carne brasata e dolce artigianale fatto dagli allievi.

I giovani studenti camerieri hanno servito a tavola. Ogni portata veniva spiegata dal professore, alla fine hanno ricevuto un grande applauso ed hanno fatto la foto insieme.

Il banchetto è stato allietato dalla suonatina del Maestro Angelo Del Vecchio.

Suor Grazia Cafini



Al centro, il superiore generale dei Discepoli, P. Savino, con le suore della Sacra Famiglia e le Pie Operaie dell'Immacolata

Da Roma : Festa di fine anno scolastico e saluto alla classe quinta

Il primo giugno, in prossimità del termine dell'anno scolastico, la classe V, di fronte alle loro famiglie, ha aperto il sipario dando inizio al saluto alla scuola, alle maestre e alle suore. Uno spettacolo recitato e danzato da tutti i bambini, in cui è emerso il valore del legame all'interno del quale si è liberi di esprimere speranze e paure, in modo sincero e trasparente.

Hanno preparato il tutto con le loro insegnanti di classe, brave organizzatrici dell'evento, ottime coordinatrici e eccellenti mediatrici, provando con impegno e dedizione per giorni e giorni affinché tutto fosse perfetto.

L'obiettivo, ampiamente raggiunto, era proprio quello di vivere pienamente il momento, lasciando spazio alle emozioni di ciascuno.

Timorosi di andare in scena, emozionati e commossi per la fine del loro percorso, hanno fatto un ottimo lavoro di squadra sul palco, toccando profondamente il pubblico in sala, che li guardava con occhi entusiasti, meravigliati a infondere loro coraggio.

Lo stesso spettacolo è stato ripetuto a scuola di fronte ai bambini di tutto l'istituto, alle maestre e alle suore.

Un momento che ogni anno si aspetta con entusiasmo per festeggiare l'inizio di un nuovo percorso, ma anche con un leggero sconforto, perché lasciar andare i bambini è sempre difficile.

Ci si ritrova a riflettere su quanto ricco sia stato il pezzo di strada fatto insieme: identità modificate nel tempo, difficoltà e grandi gioie condivise, costituiscono il filo di una forte unione.

Si guarda ai ricordi più belli, come strumenti a cui attingere ogni qual volta che si affaccia la malinconia.

Si pensa alle speranze rivolte verso ogni alunno-alunna affinché possa integrarsi con la nuova realtà e soprattutto con le trasformazioni che si verificheranno in relazione al loro sviluppo.

Vi auguriamo di saper continuare ad imparare e crescere in sapienza per diventare "Uomini e Donne".

*‘È una follia odiare tutte le rose
perché una spina ti ha punto,
abbandonare tutti i sogni,
perché uno di loro non si è realizzato,
rinunciare a tutti i tentativi
perché uno è fallito.*

*È una follia condannare tutte le amicizie
perché una ti ha tradito,
non credere in nessun amore
solo perché uno di loro è stato infedele,
buttare via tutte le possibilità di essere felice
solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto.*

*Ci sarà sempre un’altra opportunità,
un’altra amicizia, un altro amore,
una nuova forza.*

Per ogni fine c’è un nuovo inizio.”



Il nostro augurio per ogni bambino-bambina che si affaccia all'ingresso nella scuola secondaria di primo grado.

Il futuro ha bisogno di voi!

Le vostre insegnanti



Una nomina importante!

Una notizia sensazionale per noi, in questo periodo,
il vescovo della diocesi di Ambatondrazaka,
Mons. Jean de Dieu Raelison è stato nominato
Arcivescovo di Tananarive,
quindi lascerà la sua sede e si trasferirà nella capitale.

Siamo contente per tale promozione, ma ci dispiace
la sua assenza nella nostra Diocesi.

Auguri Eccellenza!!!



DAL MADAGASCAR: Conclusione della scuola e delle attività parrocchiali

Il mese di giugno in Madagascar, con la festa nazionale del giorno 26, vede la conclusione dell'anno scolastico per gli alunni di ogni tipo di scuola. Con gli esami nelle varie classi gli studenti sono chiamati a valutare il livello di conoscenze e di maturità raggiunto nell'anno trascorso. Grande lavoro per gli insegnanti che esaminano gli elaborati scorrendo tra le mani montagne di quaderni e di fogli dove vengono esaminati gli studi di otto materie per ogni alunno.



Particolarmente impegnativo è per i ragazzi che terminano il ciclo di studio primario (classe quinta) o secondario (terza media) perché vengono esaminati dallo Stato.

I docenti lavorano indefessamente con esercizi di ripasso del programma affinché gli studenti richi amino alla memoria anche gli argomenti dei primi mesi dell'anno scolastico.



Anche i gruppi ecclesiali della parrocchia sospendono le loro attività per le vacanze di luglio e agosto, ma prima di separarsi fanno verifiche dell'anno trascorso e progetti per l'avvenire.

Trascorrono anche giorni di riflessione e di preghiera, come le Figlie di Maria che, con il Ritiro Spirituale di quattro giorni, hanno accolto nell'Associazione nuovi membri compiendo il loro rito, ricco di segni, durante la Celebrazione Eucaristica dell'assemblea domenicale.

Le Figlie di Maria che sono entrate nell'associazione. Hanno il nastro verde.

Quelle con il nastro celeste sono già socie. Sr. Odette è la loro guida.

La festa di Gesù Eucarestia ha radunato i vari gruppi della catechesi, così bambini, ragazzi e adulti hanno ricevuto i sacramenti della Confessione e della Prima Comunione.

I catecumeni hanno superato un'altra tappa del loro cammino spirituale verso il battesimo.



UN BREVE RITORNO ALLA CASA GENERALIZIA

Suor M. Stefania Sechi



Sono a Roma per la consueta annuale visita ai parenti e sono accolta nella nostra Casa Generalizia.

La prima meraviglia è stata vedere questa casa così ben tenuta e così accogliente piena di luci e di fiori.

Non minore è la meraviglia per la comunità composta da cinque suore del posto e sette giunte da Oltre Oceano: per questi tempi è una grande comunità; ringraziamo il Signore per il dono di queste nuove sorelle!

Il Signore ascolta sempre: senz'altro sa che abbiamo bisogno di suore del

posto per continuare il nostro carisma nella scuola; speriamo sempre con la preghiera costante e l'offerta da parte nostra anche di piccoli o grandi sacrifici... Nel Vangelo di oggi Gesù chiede a Pietro: "Mi ami tu?" "Sì" - risponde Pietro. Gesù allora gli dice: "Seguimi!".

Così lo chiede anche a noi: ognuna sa che cosa chiede a lei.

Le suore venute dalle nostre missioni le vedo ben inserite; si muovono con naturalezza e semplicità, esplicando tutto ciò che richiede la giornata, sia nei momenti di preghiera come nelle occupazioni per il disbrigo del governo della casa e di tutto ciò che è necessario sia fatto.

Sono tutte impegnate nello studio, quindi vanno a scuola, chi al mattino, chi al pomeriggio. Nella nostra scuola primaria quattro insegnano religione e una inglese. Nella numerosa scuola dell'infanzia si alternano le altre suore.

Nella parrocchia le suore si prestano per la catechesi e anche per gli incontri con gli "Amici del Marcucci e di Madre Tecla".

Scrivo all'inizio che la casa è piena di luci e di fiori: infatti, dove sono le grandi vetrate. le piante sono molto ben sviluppate e luminose: palme affascinanti, tante orchidee di svariati colori e dimensioni dentro e fuori casa.

All'esterno, davanti al cancello, sono offerti ai nostri occhi catini in pietra del diametro di quasi un metro pieni di begonie dai vari colori smaglianti, di rose rosse; poi piante e piante, ma tutto con ordine.

Guardo con amore dall'altro lato della casa i grandissimi pini del mio tempo e vedendoli ricordo quei giorni con amore e termino con la frase di Leopardi: "... e il mio pensier si perde in questo mare...".

anzi lodo il Signore.

Suor M. Stefania Sechi



OLTRE LA VITA



**SUOR M. ANDREINA
DI BENEDETTO**

Improvvisamente, lasciandoci tutti profondamente addolorati e sconvolti, il Signore ha chiamato Suor M. Andreina a concludere il mese di maggio accanto a sé e alla Sua Mamma Immacolata. Infatti, proprio nel pomeriggio del 30 maggio, questa nostra consorella è stata colta da un malore, a cui purtroppo non si è potuto porre alcun rimedio: il suo cuore ha cessato di battere.

Nata a Colonnella (TE) nel 1941, cresciuta in una famiglia di grande fede, dopo aver frequentato le suore presenti nel suo paese, nell'ottobre del 1960, è entrata a far parte della nostra Congregazione, iniziando il suo cammino di formazione nella comunità del Noviziato, che aveva sede a Roma, nella Borgata di Montespaccato.

Dopo gli anni del postulato e del noviziato, ha fatto la sua prima professione religiosa nel 1964 e la professione perpetua nel 1970. Fin dall'inizio, si è subito rivelata una giovane molto volenterosa, disponibile a qualsiasi sacrificio e impegnata a rispondere con sempre maggiore entusiasmo alla chiamata del Signore.

Varie sono le comunità in cui l'obbedienza l'ha destinata in tempi diversi e anche brevi, come per esempio a Villa Gordiani a Roma, Martinsicuro, Cosignano, Comunanza, ma vanno certamente ricordati in particolare gli anni vissuti a via dei Sabelli a Roma dal 1981 al 1999, dove svolgeva il servizio di autista della comunità, oltre ad occuparsi delle bambine che allora quella comunità accoglieva come orfanelle.

Dal 1999 al 2005 fu a Pontelongo (PD) dove aiutava nell'assistenza ai bambini della scuola e nelle attività parrocchiali fino a quando quella comunità ha dovuto lasciare quel paese.

Dopo queste esperienze, certamente il tempo più lungo l'ha vissuto proprio nella comunità di San Benedetto, dove sempre con grande spirito di sacrificio e con la sua consueta generosità ha continuato a prestarsi per accogliere i bambini della scuola, per occuparsi dell'ordine di tutta la casa e sempre attenta alle necessità delle consorelle. Va qui senz'altro sottolineato in modo particolare il grande affetto che lei sempre ha dimostrato nei confronti di tutti i bambini che in questi anni sono passati in questa scuola

e che lei ha conosciuto uno per uno. Forse sarebbe più giusto lasciare la parola a loro, che certamente ci saprebbero raccontare come Suor M. Andreina si interessava di loro, come sapeva aiutarli a crescere, come li ascoltava volentieri; non ha insegnato a loro materie scolastiche, ma ha dato a tutti lezioni di vita pratica umana e cristiana, che li aiuterà in un vero cammino di maturazione.

Nello stesso tempo siamo anche convinte che tanti genitori potrebbero testimoniare chi è stata per loro Suor M. Andreina. Sappiamo bene, infatti, che lei credeva molto nel valore della famiglia e nella necessità di saper vivere in armonia, per cui, tanto confidenzialmente ma con forte convinzione, era solita dare consigli ai genitori, esortandoli a creare dei veri rapporti di serenità e a saper dare ai figli esempi di autenticità e di verità.

Certamente, nessuno poteva prevedere una così improvvisa sua scomparsa: la sua testimonianza e le sue parole rimarranno nel cuore di tutti, ma anche in noi sue consorelle rimarrà il ricordo della generosità con cui si è sempre donata per il bene della comunità. Mai si è risparmiata; in ogni circostanza ha dato prova di vero amore per la nostra famiglia religiosa e per le persone che la frequentano. A questo proposito, potremmo ricordare come, nelle grandi occasioni di raduni o di convegni che di tanto in tanto si celebrano in questa comunità, l'abbiamo sempre vista in prima linea per provvedere ad ogni necessità, per offrire a tutti quello che la comunità aveva preparato e per far sì che ogni persona potesse sentirsi bene accolta. E questo si può dire anche a riguardo delle persone che, durante

l'estate, la comunità accoglie per le vacanze: per tutti lei aveva una parola, si interessava di loro, voleva che si sentissero quasi in famiglia.

Queste sue caratteristiche ci mancheranno molto; la sua scomparsa proprio per questo ci ha fortemente rattristato, ma vogliamo ora pensarla accolta con gioia dal Suo Sposo Gesù, dalla Vergine Immacolata, dal nostro Venerabile Padre Fondatore, da Madre Tecla e da tutte le consorelle che l'hanno preceduta, come pure dai suoi amati genitori.

Insieme a noi la piangono anche le sorelle, i fratelli e i tanti nipoti, a cui ha voluto sempre tanto bene e per i quali invochiamo il conforto del Signore.

Carissima Suor M. Andreina, ora da lassù tu vedi bene la situazione di questa nostra Congregazione e sai bene i problemi che sta vivendo, ma conosci anche le necessità di tutti tuoi parenti: continua ad intercedere per tutti, presentando ciascuno al Signore per le mani della Sua Mamma Immacolata, della cui famiglia sei ancora parte viva.

Noi continuiamo a sentirti accanto a noi con il tuo sorriso e con tutte le tue doti, che non potremo mai dimenticare e per le quali ringraziamo il Signore che ti ha donato a questa nostra famiglia.

Suor M. Daniela Volpato

PENSIERI DEI BAMBINI A SUOR ANDREINA



Per i bambini della Scuola di San Benedetto del Tronto, la morte di Suor Andreina è stata molto sentita: ogni giorno erano accolti da lei all'ingresso della scuola, poi la ritrovavano al momento del pranzo e del gioco. Si sono recati in cappella a pregare accanto alla sua salma con le lacrime agli occhi ed hanno circondato la sua cassa con le loro letterine, ricche di sentimento e di colori!

Trascrivo qualche pensiero, certa di raccogliere la ricchezza del loro affetto.

Carissima Suor Andreina [...] tu non eri una suorina qualunque, eri la nostra suorina. Mi manchi tanto. *Beatrice*

Cara Suor Andreina, [...] Tu sei stata e lo sarai per sempre una suora modello, ora in cielo potrai parlare e scherzare con tutte le suore e con mio nonno. Ti

conservero per sempre nel mio cuore. Ti voglio bene, *Francesca Aurora*

Cara Suor Andreina, ci manchi e ci mancheranno tutti i tuoi sorrisi con cui ci accoglievi e le tue simpatiche suonate al fischiello. [...] Con amore, dalla tua *Giorgia*

Cara Suor Andreina, [...] mi aiutavi sempre quando ero in difficoltà. Quando ti ho salutata per l'ultima volta mi si è riempito il cuore di gioia, ora pensandoti, mi sento triste e dispiaciuta. *Jole Camaioni*

Sei stata e sempre sarai la suora migliore di tutte. Da *Lorenzo*

Cara Suor Andreina, [...] in questi giorni cercherò di impegnarmi a mangiare tutto, sperando che ti farà sentire meglio. Un bacio da *Davide*

[...] Abbiamo pianto tutti per la tua perdita, perché per noi eri davvero una suora speciale, tipo il top delle suore. *Arianna V.*

Mi manchi tanto perché eri la mia suora che mi faceva ridere, [...] Sarò sempre vicino a te e mangerò tutto. *Tommaso*

[...] grazie a te nella scuola, c'era una simpatia nell'aria, incredibile. *Angelica*

[...] Adesso, quando siamo fuori a giocare ed è ora di rientrare non c'è più nessuno che ci richiama con il fi-

schietto. Ti voglio bene *Gloria*

Cara Suor Andreina, sei stata sempre una suora scherzosa, simpatica e buona con noi [...] *Laura*

Suor Andreina, mi dispiace per tutte le volte che ti abbiamo fatto arrabbiare e ti abbiamo litigato perché volevamo uscire fuori a giocare. Ci sei stata sempre vicino, quando faceva caldo, freddo, pioveva o tirava vento. Sei stata sempre per noi l'angelo custode. Amen



Appunti dell'omelia di Don Lanfranco Iachetti al funerale di Suor M. Andreina

“Non camminare dietro a me, potrei non condurti. Non camminarmi davanti, potrei non seguirti. Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico per sempre” scriveva Albert Camus. Credo possano essere questi i sentimenti che suor Andreina ha potuto dirli in quei 40 minuti in fretta l'altro pomeriggio al suo Gesù...

Se personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato sotto i piedi penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avesse vinta Suor Andreina! Maria a parte naturalmente!!

La fretta (quella buona) è stata la cifra dell'esistenza di Suor Andreina! Tradotta con disponibilità a stare, a capire, a camminare... in tutte le situazioni scolastiche e di comunità. La sua piccola statura le favoriva di essere agile e imitare la fretta di Maria, l'Immacolata, e così, in fretta, ha voluto incontrare “sorella morte”.

La sua storia creava empatia e costringeva il cuore e la mente a varcare oltre... l'orizzonte di qualsiasi giornata. In Suor Andreina trovavi sempre la “connessione” di una parola di gioia, di consolazione.

È stato in particolare l'angelo “bianco” di tanti bambini e di tante famiglie. La sua accoglienza laggiù nella scuola era un “buon biglietto da visita” dell'Istituto! Il suo parlare sempre dialogico, sempre desideroso di unirsi al “percorso” del “viandante di turno” per cercare soluzioni, curiosità ed interesse!

Se dovessimo, a questo punto, definire la segreta energia-sinergia di questa piccola donna è che ha fatto il bene, bene, stando allegra, come amava ripetere Francesco Antonio Marcucci.

Nella Parola di Dio che la Chiesa oggi ci fa dono, c'è quai un testamento di Suor Andreina.

Scriva il Siracide:

Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. [...] Il sole che risplende vede tutto [...] Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza,

egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.

Quanto sono amabili tutte le sue opere! [...] Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto.

Scrive Papa Francesco nella “Fratelli tutti” (n.16) che il due è il numero della fraternità, e anche il Vangelo fotografa i tratti della tua vita di donna consacrata: Coraggio, alzati, ti chiama! E tu sei andata e lo hai seguito lungo la strada, ora con “altri occhi”.

Cara Suor Andreina avevi forse capito, più di me e di tanti altri(dogmatici) che per andare incontro all’eternità serve un bagaglio leggero, morbido, flessibile, ma soprattutto occhi nuovi e cuore aperto, perché “non si ha fretta” solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina” (Goethe).

Ha detto un grande regista Pedro Almodovar: “Ci sono cose che non smetteresti mai di guardare. Cose che catturano il tuo sguardo e non lo lasciano andare. Cose che non ti sazi di guardare e mentre cerchi di scoprire il perché di tanto fascino, scopri dopo e solo dopo, ripensandoci, che le guardavi perché le amavi”.

Buona vita piena dello sguardo di Lui: Gesù!



L'ANGOLO DELLA POESIA: A MARIA

Durante le sue sporadiche chiacchierate con il giovane Gustav Janouch, Franz Kafka sussurra:

“La poesia ha qualcosa della preghiera... L'arte è, come la preghiera, una mano tesa nell'oscurità, che vuole afferrare una parte della grazia per poterne poi diventare dispensatrice. Pregare significa gettarsi nell'arco di luce trasfigurante che congiunge ciò che è transeunte a ciò che avviene, fondersi completamente in esso, per portare la sua infinita luce nella piccola, fragile culla della propria esistenza”.



Santa Maria Mediatrix

O Maria, nostra Mediatrix,
in te il genere umano
ripone tutta la sua gioia.
Da te attende protezione,
in te solo trova il suo rifugio.

Ed ecco, anch'io
vengo a te con tutto il mio fervore,
perché non ho coraggio
di avvicinarmi a tuo Figlio;
pertanto imploro la tua intercessione
per ottenere salvezza.

O tu che sei compassionevole,
o tu che sei la Madre
del Dio di misericordia,
abbi pietà di me.

S. Efrem Siro, IV sec.

Trilussa - L'Ave Maria

*Quann'ero regazzino mamma mia me diceva:
"Ricordate fijolo, quanno te senti veramente solo,
tu prova a recità n'Avve Marija!
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva comme pe' magia".
Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato,
da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consiġo non l'o' mai scordato.
Comme me sento veramente solo...
io prego la madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo...*



Quando il cielo baciò la terra nacque Maria

Quando il cielo baciò la terra nacque Maria.

Che vuol dire la semplice,

la buona, la colma di grazia.

Maria è il respiro dell'anima,

è l'ultimo soffio dell'uomo.

Maria discende in noi,

è come l'acqua che si diffonde

in tutte le membra e le anima,

e da carne inerte che siamo noi

diventiamo viva potenza.

Alda Marini

(da "Magnificat. Un incontro con Maria")

LA RICETTA



Polpette di pesce

Ingredienti

800 g di piccole sarde

1 uovo

2 cucchiaini di uvetta di Corinto

1 cucchiaio di pinoli

200 g di Ricotta Santa Lucia Galbani

pangrattato q.b.

una manciata di foglie di menta

un pezzetto di cipolla

farina per infarinare

olio di semi q.b.

una tazza di salsa di pelati

sale e pepe

Preparazione

- pulire i pesci, decapitarli, diliscarli e privarli delle code, delle pinne e delle spine più evidenti.
- schiacciateli riducendoli completamente in poltiglia.
Una volta fatto questo, raccoglieteli in una ciotola.
- A questo punto, aggiungete le uvette, i pinoli, la Ricotta Santa Lucia, il pangrattato, l'uovo sbattuto e un trito finissimo di menta e cipolla.
- Insaporite poi il tutto con sale e pepe. Quindi amalgamate a lungo il composto fino a renderlo omogeneo.
- Ad operazione conclusa, prelevate piccole dosi d'impasto e ricavate tante palline che modellerete tra le mani infarinate.
- infarinate e friggete in abbondante olio bollente.
- Dopodiché, appena saranno dorate, prelevate e immergetele le palline nella salsa di pomodoro calda e diluita in precedenza con una tazzina d'acqua.
- Scaldate brevemente il tutto e servite





LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno XLX – N.3 Maggio/Giugno 2023

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Crocchia

Suor M. Daniela Volpato